

Biandronno, 07/4/2010

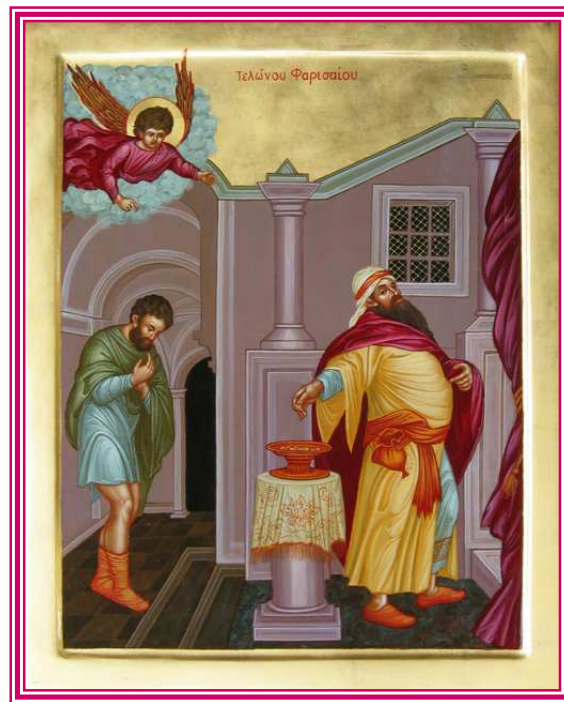
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**


Lecture: Atti 3, 1-10


Salmo 105


Vangelo: Luca 18, 9-14


*Dio Padre guarda al bisogno,
non al merito.*




 Gesù, ti ringraziamo per il regalo della Messa di questa sera. È un regalo, in questo giorno di Pasqua, in questo giorno della tua Misericordia. Vogliamo fare festa insieme a te e insieme a tutti gli Angeli e i Santi. È una serata di festa, dove tu inviti il tuo popolo a gioire in te. Per fare festa nel tuo Nome, vogliamo invocare il tuo Spirito, per entrare in quella dimensione spirituale del tuo Cuore, del tuo Amore. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Spirito Santo, a riempirci della tua presenza e della tua potenza. Vieni, Spirito Santo, a introdurci in questo giorno di gioia e di grazia. Vieni, Spirito Santo, a fare sera sui nostri dolori, perché l'alba nuova della Resurrezione possa esserci anche nella nostra vita. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)

 **Sapienza 16, 26:** *Perché i tuoi figli, che ami, o Signore, capissero che non le diverse specie di frutti nutrono l'uomo, ma la tua parola conserva coloro che credono in te.* Grazie, Signore Gesù! (*Patrizia*)

 **Giovanni 19, 35-37:** *Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo, infatti, avvenne, perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora. Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. Grazie, Gesù! (Renzo)*

 Non sono le parole dei dotti o le istruzioni ben chiarite, che possono farti fare esperienza d'Amore e possono farti attraversare ogni mare, ma è la spada del mio Amore, che apre le acque, ed è quella la via sicura. Non lasciarti incantare da ciò che, apparentemente, sembra molto ben fatto, ma lasciati prendere dal mio Amore: lo senti nel cuore e lo riconosci nel mio Nome. Grazie, Gesù! (Rosalba)

 Grazie, Signore, perché ho avuto l'immagine di molte colombe, che invadevano la Chiesa e sentivo: - Pace a voi, non come la dà il mondo, ma come io la do a voi!- (Anna)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore, per quanto ci hai detto. Di tutte le Parole riprendiamo: *Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto*. Quello che fa la differenza, Signore, è il tuo Amore, quell'Amore, che diventa una spada, che trafigge anche il nostro cuore e ci inchioda, per sempre, a te: è la dimostrazione dell'Amore Divino, al quale siamo chiamati, che ci porta oltre ogni dinamica umana. Signore, grazie! Passa in mezzo a noi, perché questa acqua purifichi tutto quello che in noi è terreno, non in senso negativo, perché vogliamo elevarci alla dimensione dello Spirito, portando tutto quello che siamo in questa dimensione di Cielo. Passa in mezzo a noi, Signore! In questo giorno di Pasqua sia per noi Resurrezione a Vita nuova!



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Giorno di Pasqua

Per la Chiesa, questo è giorno di Pasqua. La festa di Pasqua è così grande, così importante per la Cristianità che non si può esaurire nella celebrazione di un solo giorno. Dal giorno di Pasqua fino al sabato, ogni giorno è Pasqua; quindi, anche oggi è giorno di Pasqua. Domenica celebreremo la Giornata della Misericordia.

Tutto il Vangelo riflette la Misericordia di Dio



Mentre preparavo l'Omelia, ho sentito che il Signore ci invitava a riflettere sulla sua Misericordia. Questa Messa, celebrata nella settimana della Misericordia, ci porta alla Festa della Misericordia, voluta da Gesù stesso.

Ho pensato a un passo della Misericordia, ma tutto il Vangelo riflette la grande Misericordia di Dio. Il passo, che il Signore mi ha dato, per riflettere, è un passo scandaloso,

perché il Vangelo, ancora dopo 2.000 anni, è uno scandalo. Gesù, infatti, ha detto: *Beato chi non si scandalizza di me. Matteo 11, 6.*

Chi si scandalizza di Gesù? Prima di tutto i preti, poi le persone, che frequentano la Chiesa, perché tutti ci scandalizziamo del messaggio di Gesù. Questa predica, tenuta da Gesù, è una parabola scandalosa.

A volte, le parabole sembrano innocue, ma, quando ci addentriamo nel discorso, ci accorgiamo che sono uno scandalo.

In questi giorni di Passione, ci siamo meravigliati che abbiano ammazzato Gesù. Se leggiamo bene il Vangelo, invece, ci dovremmo meravigliare di come lo abbiano lasciato operare per tre anni.

Gesù non invita i peccatori alla conversione

Gesù racconta la Parabola "Il Fariseo e il Pubblicano" per alcuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri. Il primo grande scandalo di Gesù è proprio quello di non invitare i peccatori alla conversione.

Quando c'è una semina di Parola, le persone vengono attratte e vengono a contatto con il prete o con i componenti del Pastorale.

Io mi accorgo che i miei Collaboratori subito caricano le persone di consigli, devozioni, precetti... Quando i peccatori andavano da Gesù, non diceva mai a loro di cambiare vita. Nel passo di **Luca 7, 36-50**, relativo alla “Prostituta anonima”, troviamo Gesù che perdona la prostituta, senza rimproverarla e darle consigli. Anche noi ci scandalizziamo di questi passi, che non sappiamo come interpretare e giustificare.

I Farisei e i Pubblicani

Gesù racconta di questi due uomini, che salgono al tempio, per pregare: uno è un fariseo, l'altro è un pubblicano.

I **Farisei** facevano parte di quel gruppo che era il migliore della religione. I Farisei dicevano che il Regno di Dio non si presentava a causa della negatività dei peccatori, che appesantivano la società. I Farisei, quindi, mettevano in pratica i **613** precetti della legge. I Comandamenti sono dieci, ma sono stati parcellizzati in **365**, quanti sono i giorni di un anno, **Non devi fare**, e **248**, quante erano le parti del corpo conosciute al tempo di Gesù, **Devi fare**. Tutto il corpo umano, per tutti i giorni dell'anno, rispetta le Leggi del Signore. I Farisei erano coloro che pregavano sempre, anche quando andavano ai servizi. In quella occasione, la loro preghiera era questa: *Benedetto il Signore, che ha creato l'uomo con sapienza e ha formato in lui molti buchi. È manifesto che se uno non si apre e uno non si chiude, non sarebbe possibile vivere.*

I Farisei pregavano sempre.

I **Pubblicani** erano le persone scomunicate dalla religione, coloro che erano in stato di peccato mortale. I Pubblicani erano peccatori pubblici, scomunicati dalla Sinagoga. Ci troviamo in uno Stato non libero, sotto il dominio di Roma. C'erano persone preposte a riscuotere le tasse, commettendo anche abusi, tanto che la Sinagoga ammetteva che con i Pubblicani si potesse giurare il falso, per pagare meno tasse, meno tributi. I Pubblicani erano odiati dalle persone. Chi sceglieva di fare questo mestiere, guadagnava molto. Bisognava stare a due metri di distanza dai Pubblicani, per non contaminarsi e, se entravano in casa, bisognava lavarla tutta con l'acqua bollente: questa era un'incombenza fastidiosa, perché richiedeva tempo e fatica. I Pubblicani erano le persone maggiormente odiate dalla religione e nello Stato di Israele. Il fariseo e il pubblicano rappresentano i due estremi: l'uno è il massimo del bene, l'altro è il peggiore. Tutte e due vanno al tempio a pregare. Se pensiamo alle loro caratteristiche, immaginiamo come va a finire, ma c'è una sorpresa.

Il fariseo

*Il fariseo, stando in piedi, **pregava così tra sé**. Nell'originale troviamo: **pregava rivolto verso se stesso**.*

La sua preghiera inizia con il ringraziamento, quindi siamo alla massima espressione della preghiera: *O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini ladri, ingiusti, adulteri.*



Gesù, parlando ai Farisei, aveva detto loro che erano ladri, ingiusti, adulteri. (**Matteo 23, 23.25.27**)

Come mai?

Gesù aveva detto ai Farisei che all'esterno erano puliti, ma all'interno erano pieni di rapine e cattiverie, quindi ladri. Gesù aveva aggiunto che i Farisei si ritenevano giusti davanti agli uomini, ma Dio conosceva i loro cuori. Ciò che per gli uomini viene esaltato, per Dio è detestabile, quindi i Farisei sono ingiusti. Nel **Salmo 115, 1** c'è l'espressione: *Non a noi, non a noi, Signore, ma al tuo Nome dai gloria.* In pratica, questo uomo fariseo sta dando gloria a se stesso, non a Dio, perché sta glorificando il suo operato.

È bene riconoscere i nostri meriti, per crescere nell'autostima, ma davanti a Dio dobbiamo essere nella pienezza della verità e della sincerità.

Questo uomo sta commettendo adulterio. L'adulterio, nella Bibbia, non è tanto la scappatella che una persona sposata può fare, ma è quando noi

commettiamo l'idolatria, quando nella scala dei valori, nella scala degli affetti mettiamo al primo posto un altro, che non è Dio.

Non solo il prete o la suora devono mettere al primo posto Gesù, Dio, ma tutti lo devono mettere al primo posto. Quando Gesù dice che con noi vuole un rapporto coniugale, significa che al primo posto bisogna mettere Gesù. Tante volte, sembra che Gesù sia un'opzione.

Questo fariseo sta commettendo un adulterio, perché, al primo posto, ha messo se stesso, la sua santificazione, la sua glorificazione. Tutto quello che fa questo uomo è centrato su se stesso, su questo idolo, che è lui stesso.

Continua e dice: *Io non sono neppure come questo pubblicano.* Qui è già presente il disprezzo per questo peccatore. Se il fariseo fosse un santo, dovrebbe sentire, come dice san Paolo in **Romani 9, 2**: *un grande dolore per loro, che sono separati da Dio.*

Nella religione, il peccatore viene condannato, disprezzato, giudicato. Questo atteggiamento non può essere normale in un cammino di fede, in un cammino d'Amore. Nella Chiesa, nella Fraternità, quando incontriamo un peccatore, anziché giudicarlo, disprezzarlo, dovremmo accoglierlo e, se crediamo che il bene vince il male, farlo entrare in questa dimensione d'Amore.

Il fariseo continua, elencando le sue pratiche di pietà: *Digiuno due volte la settimana.*

Anche oggi, gli Ebrei hanno il digiuno nel giorno obbligatorio del Yom Kippur, che cade, generalmente a settembre, ed è il giorno della purificazione. Gli Ebrei digiunavano il lunedì e il giovedì, ricordando la salita e la discesa di Mosè dal Monte Sion. Oggi, digiunano il mercoledì e il venerdì.

Per noi, Cristiani, il digiuno vero e proprio è il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo.

Qualsiasi cosa facciamo deve fare bene a noi, ma non possiamo presentarla sul tavolo, come merito, davanti a Dio.

...pago le decime di quanto possiedo. I Farisei pagavano la decima su tutto, per non sbagliare, anche sulla menta, sul cumino... Dal punto di vista legale, i Farisei erano irreprensibili. La loro vita è basata solo sulla Legge.

San Paolo in **Filippesi 3, 7-9** ci ricorda: *ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita, a motivo di Cristo, anzi tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere queste cose, che considero, come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in Lui non con una giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo.*

Noi non possiamo più essere considerati giusti, rispettando una regola, ma siamo considerati giusti, soltanto se nella vita ripetiamo le opere di Gesù. Leggiamo in **Giovanni 14, 12**: *In verità, in verità, vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.*

Fino a quando non faremo prodigi, miracoli, guarigioni, come opera Gesù, non saremo giusti, al di là di tutte le pratiche legali e dei sacrifici che possiamo offrire per il Signore.

Se cominciamo ad esaminare la predicazione di Gesù, questo fariseo comincia a traballare in questo piedestallo, sul quale si è posto. Il fariseo soddisfa la sua personalità religiosa, mentre sappiamo che la nostra vita ha valore a partire da un servizio, reso agli altri, che fa della nostra vita una vita vera. Ciò che facciamo solo per noi stessi non serve a niente, è solo spazzatura, perché noi stiamo cercando di essere giusti, non secondo la fede in Cristo, ma secondo la legge.

O stolti Galati...

**dopo aver incominciato con lo Spirito,
ora volete finire con la carne?**

Galati 3, 1.3

Il pubblicano



Il pubblicano, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto, dicendo: - O Dio, abbi pietà di me, peccatore.-

La conversione di un pubblicano era impossibile, perché, per ricevere l'assoluzione dei suoi peccati, doveva restituire tutto quello che aveva frodato, più un quinto di ciò che aveva frodato.

Il pubblicano non dice di volersi convertire. Dice al Signore di guardare la sua condizione di peccatore. Peccatore è, peccatore rimane. Questo è lo scandalo, perché il pubblicano non dice che vuole cambiare, è cosciente del suo peccato e non si pente.

Io vi dico: quello (il pubblicano) tornò a casa sua giustificato, mentre il fariseo è tornato a casa, senza assoluzione.

Perché Dio ha fatto questa particolarità? Il pubblicano ha creduto nella Misericordia di Dio. La Misericordia di Dio è più grande del nostro peccato.

Il pubblicano ha capito che non c'è alcun peccato che può fermare l'Amore di Dio. Il **Salmo 23, 1**, chiamato del "Buon Pastore" dice: ***Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.***



Il pubblicano sta dicendo che se anche andasse nell'inferno, è sicuro che Dio andrebbe a salvarlo; sta dicendo che non c'è più alcun luogo o condizione umana, che possono tenerci lontano da Dio.

Mi viene in mente questa Preghiera del Talmud, che gli Ebrei recitavano, quando uscivano dalla Sinagoga: *Ti ringrazio, mio Dio, di aver posto la mia sorte fra quelli che risiedono nell'assemblea e di non aver posto la mia sorte tra quelli che vanno altrove, perché io mi alzo presto, la mattina, per studiare la Legge.*

Chi recitava questa Preghiera, pensava che l'Amore va meritato. Il pubblicano ha capito che l'Amore vero va al di là di ogni merito, al di là della propria condizione.

La Misericordia di Dio

Il risultato della Misericordia è che Dio ama tutti, senza imporre qualche cosa. Se vogliamo fare qualche cosa, dobbiamo farlo, perché ce lo sentiamo.

Non dobbiamo credere che questo dia premi. Non esistono persone che, in base alla loro condizione morale, religiosa, sessuale, possano essere considerate fuori dall'Amore di Dio.

Domenica, celebriamo la Messa della Misericordia e distribuiremo l'immagine con le istruzioni per la recita della Coroncina, ma dobbiamo porre attenzione a non vincolare l'Amore di Dio a questa pratica religiosa.


Questa sera, siamo venuti a Messa, non per far piacere a Dio, ma per farci un regalo. Ogni volta che facciamo qualche cosa per Dio, facciamo un regalo a noi stessi. Dio ci tratta non secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni. Per questo una madre che più figli, ha più attenzione per il più debole.


Il peccato è una malattia e Gesù si avvicina al peccatore, come un padre o una madre vanno alla ricerca del figlio malato.


Viva la Misericordia di Dio!

Amen!



 Sentivo che il Signore diceva a ciascuno di noi: - Quando ti metti in preghiera, qualsiasi preghiera tu faccia, l'unico tuo compito è quello di sentire quanto io ti amo, di sentire quanto è grande la mia Misericordia su di te. La tua preghiera diventa un grande catalizzatore della Misericordia Divina su di te e su quelle persone che abitano il tuo cuore, vive o defunte. Credi nella tua preghiera e credi nella mia grande Misericordia.- (*Padre Giuseppe*)

 **Gioele 3, 5:** *Poi torneranno gli Israeliti e cercheranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni. Grazie, Signore! (Daniele)*

 **Siracide 18, 11-12:** *Vede e conosce che la loro sorte è misera, per questo moltiplica il perdono. La misericordia dell'uomo riguarda il prossimo, la Misericordia di Dio ogni essere vivente. Grazie, Signore Gesù! (Renzo)*



PREGHIERA DI GUARIGIONE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per il nostro essere qui, davanti a te. Ti ringraziamo per il regalo straordinario che hai fatto a ciascuno di noi nel partecipare a questa Eucaristia. Ti ringraziamo, Signore, per tutte le volte che, nella nostra preghiera ascoltiamo e sentiamo la tua Misericordia, sentiamo quanto ci ami, permettendoci di camminare con te e immergerci in questo mare d'Amore, che è il tuo Cuore, che sei tu per noi.



Signore, questa sera, anche noi siamo saliti al tempio, siamo venuti in questa Chiesa, ciascuno spinto da un motivo. Al di là di questo motivo contingente, sappiamo che il motivo ultimo sei tu. Sei tu, Signore, che ci hai chiamato. Non ci chiami, apparentoci, ma attraverso le situazioni della nostra vita, che ci hanno spinto qui. Dall'eternità, quando hai creato i mondi, tu hai pensato a questa sera e ci hai condotto qui, Signore, a lodarti, benedirti, ringraziarti e dirti: - Grazie, Gesù, di averci chiamato all'esistenza. Grazie, Gesù, di averci chiamato, questa sera, a incontrarci con te e con i fratelli!- Anche noi, Signore, corriamo il rischio di pregare rivolti verso noi stessi, con una preghiera che ci cade addosso. Signore, vogliamo fare questa preghiera, come il pubblicano. Non abbiamo alcun merito, abbiamo solo quelle gioie, che ci dai tu. Come il pubblicano, possiamo trovarci in uno stato di prostrazione, di peccato, di malattia, di confusione, di disagio.

Signore, ti chiediamo di farci sentire la tua Presenza nella condizione che stiamo vivendo. Gesù, entra in queste situazioni, per risanarle. Signore, la valle oscura della dimenticanza, della lontananza da Dio, da te e con te viene portata alla luce. Ti presentiamo noi stessi, Signore, con le nostre malattie, i nostri fallimenti, perché ogni cosa possa essere portata verso pienezza di vita. Ti presentiamo anche tutte quelle persone che sanno che siamo qui e ci hanno detto: - Prega per me.- Ti presentiamo anche quelle che non ci hanno chiesto espressamente di pregare, ma sappiamo che stanno male. Le portiamo qui, ai piedi dell'Altare.



Adesso noi siamo la Cananea che viene da te a dirti:
- Mia figlia è malata.-


Siamo il Centurione che viene a dirti: - Il mio servo è malato.-

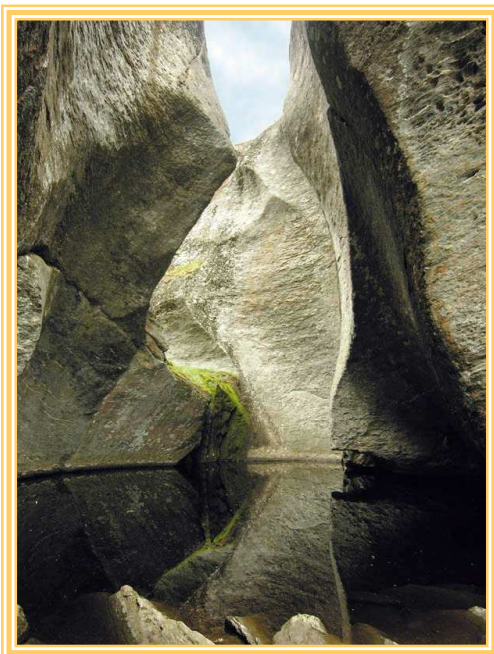
Siamo l'emorroissa, che vuole toccarti, per essere risanata.

Siamo il lebbroso. In sacrestia ci hai ricordato Naaman il Siro, che si immerge nelle acque di Israele e viene guarito.

Siamo tutte quelle persone, che hanno bisogno: nella tua grande Misericordia, tu ci dai Vita e Resurrezione, nella tua grande Misericordia, tu ci dai il tuo Amore, nella tua grande Misericordia, tu ci guarisci. Vogliamo accogliere questa guarigione, Signore Gesù! Passa in mezzo a noi, Signore, e donaci questa guarigione, nel tuo Nome e non per i nostri meriti, ma per i nostri bisogni, perché sia data gloria al tuo Nome, anche questa sera, e ciascuno di noi possa testimoniare quanto tu ci hai amato.



 Ti ringraziamo, Signore, per quanto hai operato. Vogliamo presentarti quelle situazioni della nostra vita, che sono impossibili da risolvere. Abbiamo situazioni, Signore, che dal punto di vista medico non si possono risolvere, situazioni, che dal punto di vista affettivo sembrano chiuse per sempre, situazioni lavorative, che sembrano andare di male in peggio, e situazioni, che dal punto di vista umano non si possono o non si sanno risolvere. Signore, sappiamo che nulla è impossibile a Dio e nulla è impossibile a chi crede. Tu hai detto in **Matteo 17, 20**: *Se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questa montagna: spostati di qui a là ed essa si sposterà e niente vi sarà impossibile.*



Vogliamo spostare questa montagna, che è nella nostra vita ed è il problema attuale. La vogliamo spostare e gettare nel fondo del mare, così come dice la Parola. Signore, forse non tutti noi abbiamo questa fede, ma sappiamo che basta la fede di quattro, come i quattro amici del paralitico, per avere guarigione. Siamo nella bellezza della Comunione Ecclesiale, siamo un'Assemblea e in questa c'è chi ha fede, chi ne ha poca, chi ha dubbi. Signore, vogliamo tutti fare questo atto di fede per noi e per tutti i presenti nell'Assemblea. Nel Nome di Gesù, diciamo a questa montagna, a questo problema, a questo spirito di confusione, di infermità, di menzogna, di legarsi ai piedi della Croce di Gesù, perché sia Gesù a disporre secondo la sua volontà, e su di noi e su queste situazioni, Padre, effondi lo Spirito dell'Amore, lo Spirito della Vita.

1 Maccabei 10, 58: *Il re Alessandro lo raggiunse ed egli gli diede in moglie sua figlia Cleopatra. Così in Tolemaide le nozze furono celebrate con grande solennità, come fanno di solito i re.*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola di festa: parli di matrimonio, di nozze, di grande festa. Ti ringraziamo, Signore, per questo passo, che ognuno di noi può applicare a se stesso. C'è la festa e la festa significa l'allontanamento della malattia, l'allontanamento del problema. Ci sono le nozze: significa che c'è l'Amore. Grazie, Signore, per questo Amore, che entra nelle nostre situazioni. Vogliamo fare un canto di gioia, di danza, questo canto delle Nozze di Cana, dove ci hai ricordato che il bello deve ancora venire. La mia vita è bella con qualche problema, è bella con qualche difficoltà. Sappiamo, Signore, che domani sarà ancora più bello, perché il futuro è pieno di festa.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per tutte le cose belle, che hai detto e fatto. Ti ringraziamo per questa Comunità, per questo faro in questa Chiesa, in questo



territorio. Conferma, Signore, questo Gruppo e donagli terreni sempre più vasti, perché possano portare il tuo Regno, la tua Parola, il tuo Vangelo, unica verità in questo mondo di menzogna. Il Vangelo è ricchezza d'Amore.

Vogliamo fare il canto del Centurione, come intercessione. Signore, sappiamo che questa Messa, come le preghiere, non

si ferma in questa Chiesa, ma va fino agli estremi confini dell' Universo. Tutte le persone, collegate con noi, possano sentire questa intercessione, ma, soprattutto, guarigione.

Signore, noi crediamo che tu sei vivo e sei lo stesso ieri, oggi e sempre e puoi guarire, anche se i medici hanno detto che non c'è più niente da fare, e puoi risolvere il problema insormontabile. Al Centurione hai detto: **Vai e sia fatto come hai creduto.** Noi crediamo, Signore, che tu hai operato guarigioni, questa sera, e ce ne andiamo, come abbiamo creduto: abbiamo creduto che tu hai guarito e così sarà. Amen!

Ezechiele 20, 5-6: *Io, il Signore, ti ordino di riferire queste parole: Quando io ho scelto Israele, mi sono impegnato con un giuramento a tutto il popolo, mi sono rivelato loro in Egitto e ho promesso solennemente di essere il Signore, il loro Dio, e ho giurato di farli uscire dall'Egitto e di condurli nella terra più bella di tutte, dove scorre latte e miele.*

Ti ringraziamo, Signore! Vogliamo uscire, portandoci questa Parola. Signore, tu hai giurato di essere il nostro Dio, solennemente, e hai giurato di portarci in questa terra, dove scorre latte e miele. In questa terra noi vogliamo entrare e vivere. Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

